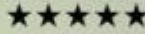


**VINCITORE**  
LEONE D'ORO  
MIGLIOR FILM



MOSTRA INTERNAZIONALE  
D'ARTE CINEMATOGRAFICA  
LA BIENNALE DI VENEZIA 2019  
Leone d'Oro Miglior film

**"IL FILM DELL'ANNO"**



EMPIRE

**"SORPRENDENTE"**

IL MESSAGGERO

**"UN CAPOLAVORO"**

FOCUS

**"PHOENIX È MAGNETICO"**

CORRIERE DELLA SERA



**JOAQUIN PHOENIX**

# JOKER

WARNER BROS. PICTURES PRESENTA

IN ASSOCIAZIONE CON VILLAGE ROADSHOW PICTURES - IN ASSOCIAZIONE CON BROWN CREATIVE - UNA PRODUZIONE JOINT EFFORT UN FILM DI TODD PHILLIPS "JOKER" - JOAQUIN PHOENIX  
ROBERT DE NIRO ZAZIE BEETZ FRANCES CONROY PRODOTTORE RANDALL POSTER GEORGE DRAGOUKAS REGISTA HILDAUR GUINADOTTIR COSTUME MARK BRIDGES MONTAGGIO JEFF GRIITH  
CANTANTE MARK FRIEDBERG PRODOTTORE LAWRENCE SHER ASS. PRODUTTORE MICHAEL E. USLAN WALTER HAMADA AARON L. GILBERT JOSEPH GARNER RICHARD BARATTA BRUCE BERMAN  
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA TODD PHILLIPS & SCOTT SILVER PRODUTTORE TODD PHILLIPS & BRADLEY COOPER REGISTA EMMA TALLINGER KOSKOFF REGISTA TODD PHILLIPS

**DAL 3 OTTOBRE AL CINEMA**



**WARNER BROS. PICTURES**

presenta

In associazione con **VILLAGE ROADSHOW PICTURES**

In associazione con **BRON CREATIVE**

Una produzione **JOINT EFFORT**

Un film di **TODD PHILLIPS**



**JOAQUIN PHOENIX, ROBERT DE NIRO, ZAZIE BEETZ, FRANCES CONROY**  
Supervisione musiche **RANDAL POSTER GEORGE DRAKOULIAS**

Musica di **HILDUR GUÐNADÓTTIR** Costumi **MARK BRIDGES**

Montaggio **JEFF GROTH** Scenografie **MARK FRIEDBERG**

Direttore della Fotografia **LAWRENCE SHER** asc

Produttori Esecutivi **MICHAEL E. USLAN, WALTER HAMADA, AARON L. GILBERT, JOSEPH GARNER, RICHARD BARATTA E BRUCE BERMAN**

Basato sui personaggi DC

Sceneggiatura **TODD PHILIPS & SCOTT SILVER**

Prodotto da **TODD PHILLIPS**, p.g.a. **BRADLEY COOPER**, p.g.a. **EMMA TILLINGER KOSKOFF**, p.g.a.

Regia di **TODD PHILLIPS**

**Uscita italiana: 3 Ottobre 2019**

**Durata del film: 122 min**

**Distribuzione WARNER BROS ITALIA**

**Ufficio Stampa Warner Bros. Entertainment Italia:**  
Riccardo Tinnirello [riccardo.tinnirello@warnerbros.com](mailto:riccardo.tinnirello@warnerbros.com)  
Riccardo Mancini [riccardo.mancini@warnerbros.com](mailto:riccardo.mancini@warnerbros.com)  
Cinzia Fabiani [cinzia.fabiani@warnerbros.com](mailto:cinzia.fabiani@warnerbros.com)  
Nicola Conati [nicola.conati@warnerbros.com](mailto:nicola.conati@warnerbros.com)

# JOKER

Da sempre solo in mezzo alla folla, Arthur Fleck cerca un contatto. Mentre cammina per le strade fulgiginose di Gotham City e attraversa le rotaie dei trasporti pubblici pieni di graffiti di una città ostile, brulicante di divisione e insoddisfazione, Arthur indossa due maschere. Una se la dipinge per svolgere il suo lavoro come pagliaccio durante il giorno. L'altra non se la può mai togliere: è la maschera che mostra nell'inutile tentativo di sentirsi parte del mondo che lo circonda, che nasconde l'uomo incompreso che la vita sta ripetutamente abbattendo. Senza un padre, Arthur ha una madre fragile, probabilmente la sua migliore amica, che lo ha soprannominato 'Felice', un appellativo che ha scaturito in Arthur un sorriso che nasconde un'angoscia interiore. Ma, da quando è stato vittima di bullismo da parte di adolescenti per le strade, o deriso per i suoi abiti in metropolitana, o semplicemente preso in giro dai suoi compagni pagliacci al lavoro, quest'uomo solitario si è distaccato ancor di più dalla gente che lo circonda.

Diretto, co-scritto e prodotto da Todd Phillips, "Joker" racconta l'originale visione del regista sul famigerato villain DC, una storia sulle origini pervasa, ma allo stesso tempo al di fuori, dalle mitologie più tradizionali del personaggio. L'esplorazione di Phillips su Arthur Fleck, interpretato in maniera indimenticabile da Joaquin Phoenix, è quella di un uomo che lotta per trovare un posto nella società fratturata di Gotham. Desiderando che la luce brilli su di lui, si cimenta come comico di cabaret, ma scopre che lo zimbello sembra essere proprio lui. Intrappolato in un'esistenza ciclica sempre in bilico tra apatia, crudeltà e - in definitiva - tradimento, Arthur prenderà una decisione sbagliata dopo l'altra, provocando una reazione a catena di eventi, utili alla cruda analisi di questo personaggio allegorico.

Il tre volte candidato all'Oscar® Joaquin Phoenix ("The Master", "Quando l'amore brucia l'anima", "Il Gladiatore") è il protagonista del film al fianco del premio Oscar® Robert De Niro

("Toro scatenato", "Il Padrino - Parte II"). Fanno parte del cast anche Zazie Beetz ("Deadpool 2"), Frances Conroy (le serie TV "American Horror Story", "Castle Rock" di Hulu), Brett Cullen ("42 - La vera storia di una leggenda americana", "Narcos" di Netflix), Glenn Fleshler (le serie TV "Billions", "Barry"), Bill Camp ("Red Sparrow", "Molly's Game"), Shea Whigham ("First Man – Il primo uomo", "Kong: Skull Island"), Marc Maron (le serie TV "Maron", "GLOW"), Douglas Hodge ("Red Sparrow", "Penny Dreadful" in TV), Josh Pais (l'imminente "Motherless Brooklyn – I segreti di una città", "Insospettabili sospetti") e Leigh Gill (la serie HBO "Il trono di spade").

Il candidato all'Oscar® Phillips ("Borat", la trilogia di "Una notte da leoni") ha diretto il film da una sceneggiatura che ha scritto insieme all'autore nominato all'Oscar® Scott Silver ("The Fighter"), basato su personaggi di DC. Il film è prodotto da Phillips e dal candidato all'Oscar® Bradley Cooper ("A Star Is Born", "American Sniper") con la loro Joint Effort, e dalla nominata all'Oscar® Emma Tillinger Koskoff ("The Wolf of Wall Street"). I produttori esecutivi sono Michael E. Uslan, Walter Hamada, Aaron L. Gilbert, Joseph Garner, Richard Baratta e Bruce Berman.

Dietro le quinte, Phillips è stato affiancato dal direttore della fotografia Lawrence Sher ("Godzilla II: King of the Monsters", la trilogia di "Una notte da leoni"), lo scenografo Mark Friedberg ("Se la strada potesse parlare", "Selma – La strada per la libertà"), il montatore Jeff Groth ("Trafficienti", "Una notte da leoni III"), e il costumista premio Oscar® Mark Bridges ("Il filo nascosto", "The Artist"). Musiche di Hildur Guðnadóttir ("Chernobyl" di HBO, "Soldado").

Warner Bros. Pictures presenta, in associazione con Village Roadshow Pictures e BRON Creative, una produzione Joint Effort, un film di Todd Phillips, "Joker": il film vincitore del Leone D'oro come Miglior Film alla 76° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia arriverà nelle sale italiane a partire dal 3 ottobre 2019 e sarà distribuito in tutto il mondo dalla Warner Bros. Pictures.

## LA PRODUZIONE

*"Mia madre mi diceva sempre di sorridere e di fare un bel sorriso..."*

—*Arthur Fleck*

Sono i primi anni '80 e Gotham City è in subbuglio. Non c'è nessun retroscena criminale in atto, né un mafioso che mette tutti a rischio per raggiungere i propri interessi. C'è piuttosto una preoccupazione molto più palpabile per chiunque viva entro i confini distopici di questa comunità con crescenti disparità sociali, e le tensioni sono aggravate da uno sciopero dei netturbini che continua da più di una settimana. Gotham è in piena crisi. Sono rimaste solo la città e coloro che la sovrintendono e, come in qualsiasi comune a corto di risorse finanziarie, vengono tagliati i servizi destinati ad alleviare le difficoltà degli emarginati.

No, questi non sono né la Gotham, né il Joker conosciuti in 80 anni di narrativa rappresentata su pagina o schermo. Piuttosto, qui si tratta di uno *standalone* sulle origini di questo famigerato personaggio, la cronaca di un'atmosfera di agitazione che porta un uomo a rischio come la sua città - e probabilmente, a causa di essa - ad avvicinarsi al precipizio: Arthur Fleck.

Il regista Todd Phillips ammette: "Adoro la complessità del Joker, e ho pensato che sarebbe valsa la pena esplorare le sue origini nel cinema, dal momento che nessuno lo ha fatto e canonicamente non ha un inizio formale. Quindi, Scott Silver ed io abbiamo scritto una versione di un personaggio complesso e complicato, e di come potrebbe evolversi ... e poi devolvere. Questo è ciò che mi ha interessato: non una storia del Joker, ma la storia del *diventare* Joker".

Il film presenta vari punti di riferimento a Gotham, abilmente inseriti in cupo paesaggio, per dare una collocazione al pubblico e consentire alla performance ipnotica e cruda di Joaquin Phoenix di evocare le emozioni necessarie per intraprendere questo viaggio con Arthur, attraverso il lato oscuro della città - e alla fine il suo. "Uno dei temi che volevamo approfondire nel film è l'empatia e, soprattutto, la *manca* di empatia che è presente in gran parte del mondo di Arthur", afferma Phillips.

“Ad esempio”, continua, “nel film si nota la differenza del modo in cui i bambini e gli adulti reagiscono ad Arthur, perché i bambini vedono il mondo senza filtri; non vedono i ricchi contro i poveri oppure non considerano un individuo emarginato come fanno gli adulti. Vedono Arthur semplicemente come qualcuno che cerca di farli sorridere. Non è una cosa innata, impariamo col tempo a non accettare gli altri e, sfortunatamente, di solito lo facciamo”.

Silver afferma: "Inizialmente vuole far ridere le persone, cercando di metter loro un sorriso sulla faccia. Ecco perché è un pagliaccio, e perché sogna di diventare un comico. Vuole solo portare un po' di allegria nel mondo. Ma poi l'ambiente malsano di Gotham lo butta giù: la mancanza di compassione ed empatia, la perdita di civiltà ... Questo è ciò che ha creato il nostro Joker".

L'Arthur creato da Phillips e Silver è intrappolato in un'esistenza ciclica di segnali mal interpretati. Persino l'incontrollabile ed inappropriata risata di Arthur, che acquista slancio mentre cerca di contenerla, non trasmette simpatia a coloro che incontra quotidianamente, esponendolo a ulteriori situazioni di ridicolo e alienazione dalla società di Gotham. "Al giorno d'oggi la sua è una sindrome riconosciuta, ma al tempo in cui è ambientata la nostra storia non era stata realmente diagnosticata, sebbene fosse una condizione reale", spiega il regista.

Phoenix ammette che anche durante le riprese: "Ci sono stati momenti in cui ho provato compassione per lui, avendo compreso le sue motivazioni, ma nel momento successivo ho rigettato le decisioni che prendeva. Interpretare questo personaggio è stato una sfida per me come attore, e sapevo che avrebbe sfidato anche il pubblico e le idee precostituite che si hanno sul Joker, perché nel suo mondo immaginario, così come nel nostro mondo reale, non ci sono risposte facili".

"Parliamo spesso della punta dell'iceberg, ma raramente ci soffermiamo su ciò che c'è sotto, ciò che ci porta ad essere in un certo modo", afferma Phillips. "Arthur è l'uomo che se incontri per strada ci passi oltre ... o sopra. Con questo film speriamo di andare a vedere ciò che si cela sotto la superficie".

Sono stati questi temi, insieme alla passione del cineasta per il suo lavoro, a evocare l'idea non solo di un qualsiasi film di Joker, ma di *questo* film su Joker. "Sono stato ispirato dagli studi sul personaggio che ho visto quando ero più giovane. L'aspetto, l'atmosfera, il tono di quei film avevano senso per questa storia".

Per Phillips, ciò significava gli anni '70 e '80, l'era di grandi film come "Serpico", "Taxi Driver" e "Quinto potere". Dice: "Abbiamo incluso alcuni elementi canonici e li abbiamo inseriti in una Gotham City fatiscente del 1981 perché si rifà a quell'epoca, e l'avrebbe rimossa dal mondo dei fumetti che conosciamo bene nei film di oggi".

Phillips non solo ha scelto Phoenix, ma ha scritto la parte pensando proprio a lui. "Il lavoro passato di Joaquin mi ha sempre colpito, ma quel che più apprezzo di lui è il suo stile e la sua imprevedibilità, cose che ritenevamo si adattassero molto a questo personaggio", afferma Phillips. "Mentre gli altri fanno calcoli, Joaquin suona jazz. È solo uno dei più grandi, un impavido; il suo

lavoro è coraggioso e vulnerabile e ho pensato che se avessimo potuto coinvolgerlo, avremmo dato vita a qualcosa di veramente speciale".

Anche se in passato ha resistito a qualsiasi tipo di progetto del genere, l'attore è rimasto affascinato da questa sceneggiatura. "L'ho ritenuta audace e complessa, qualcosa che non avevo mai letto prima. Todd ha un modo unico di vedere le cose, davvero perfetto, credo, per questo film", osserva Phoenix. "Nel lavorare con un regista, prediligo chi ha una visione singolare del materiale, e nessuno avrebbe potuto fare questo film a parte Todd".

La storia di Arthur è ampia ma al tempo stesso limitata nei dettagli, alternativamente concentrata e distorta. Realizzata con Silver, come ricorda Phillips "in un anno, in un piccolo ufficio di New York", i due hanno iniziato a stilare il percorso di un uomo comune che potrebbe diventare un personaggio così malvagio e famigerato. "Nell'ottica della storia che stavamo raccontando, un uomo che cadeva in una vasca piena di acido non poteva funzionare, anche se la cosa la reputo interessante, quindi abbiamo provato a far passare tutto attraverso la lente del 'mondo reale' ", afferma. "Per dare un senso al mondo del nostro film, abbiamo pensato: 'Beh, perché dovrebbe truccarsi quando diventa Joker? Dove ha preso questo trucco e perché ce l'ha? E se fosse un pagliaccio?".

"Quindi, naturalmente, abbiamo dovuto chiederci perché avrebbe lavorato come pagliaccio", continua, "e siamo arrivati alla conclusione che sua madre gli ha sempre detto di portare sorrisi e gioia nel mondo. Tutto è iniziato da qui".

Oltre alle caratteristiche visive proprie del personaggio, c'è un tratto distintivo della personalità comune in quasi 80 anni di fumetti, presente in ogni iterazione di film, che Phillips e Silver hanno voluto inserire nella loro storia: quello del classico narratore inaffidabile che non viene mai creduto fino in fondo. "Si ha una profonda libertà con un narratore inaffidabile, e ancora di più quando si tratta di Joker (la realtà da lui narrata potrebbe essere distorta, ndr)", dice il regista riguardo al famoso reprobato ingannevole, la cui propensione a fondere realtà e finzione dilaga in ogni fotogramma del film. "Nel fumetto *Batman: The Killing Joke*, lo stesso Joker afferma: 'Se avrò un passato, preferisco che sia una scelta multipla!'. Quindi, cosa è realmente successo e chi pensi che sia alla fine, dipendono solo dall'ottica in cui si guarda il film. Non si andrà via con tutte le risposte, ed è quel che penso sia intrigante di un personaggio come questo".

Per realizzare tutto ciò che intendeva con "Joker", Phillips e il partner di produzione Bradley Cooper hanno scelto di girare le riprese principali in location pratiche, all'interno e nei dintorni

della città che ha ispirato Gotham stessa: la nativa New York di Phillips e il vicino New Jersey. A tal fine, hanno reclutato la produttrice Emma Tillinger Koskoff, esperta di riprese nella regione con collegamenti con i più grandi talenti sottopagati della città. "Emma è una delle grandi produttrici di New York e siamo stati fortunati ad averla", afferma Phillips.

Oltre a mettere insieme e gestire tutti gli aspetti della produzione fisica, la Tillinger Koskoff afferma: "Todd aveva una visione unica e stimolante riguardo all'aspetto e all'atmosfera del film. Il mio ruolo era di facilitare quella visione e creare l'atmosfera più adatta, in modo che potesse concentrarsi sugli attori e sulla scena che stavano girando. Todd ed io abbiamo avuto la fortuna di lavorare con una squadra fantastica: la migliore di New York. C'era un livello di fiducia e rispetto sul nostro set che gli ha permesso di lavorare in modo rapido e creativo. È stato un privilegio vedere Todd e Joaquin collaborare a questo film mozzafiato".

Il team creativo di Phillips includeva anche il direttore della fotografia Lawrence Sher, alla loro sesta collaborazione; l'esperto scenografo Mark Friedberg; il costumista Mark Bridges, che ha lavorato diverse volte con Phoenix; il montatore Jeff Groth, un frequente collaboratore del regista; e la compositrice Hildur Guðnadóttir, che ha iniziato a inviare dei brani musicali a Phillips basandosi solo sulle pagine della sceneggiatura, prima ancora che venisse girato un fotogramma del film.

*"... Mi diceva che ho uno scopo: portare risate e gioia nel mondo."*

*—Arthur Fleck*

### **Cast e personaggi**

In una scena iniziale di "Joker", Arthur incontra un'assistente sociale che gli chiede se parlare con qualcuno potrebbe aiutarlo. Indipendentemente da quale possa essere la sua risposta, dall'espressione sul viso di Arthur emerge chiaramente che *lei* non sia la persona adatta. Ma non è altrettanto chiaro chi, o se *qualcuno*, lo possa essere. "Arthur è sempre alle prese con ciò che vuole dire e come vuole dirlo", afferma Phoenix. "Il suo istinto non si adatta agli standard ammessi di conversazione o interazione ... o di qualsiasi altra cosa, in verità".

Il motivo per cui è così non rimarrà sempre un mistero per Arthur, Phillips lo acconsente, ma quando lo incontriamo per la prima volta, dice: "Arthur è un uomo che più o meno pensa 'Sarò la persona che vuoi che io sia. Mi comporterò correttamente, prenderò l'autobus e mi siederò in silenzio senza interagire' e così via". Ma, come un cane che è stato picchiato ripetutamente dal suo



padrone, prima o poi 'questa volta' sarà l'ultima. "C'è sempre una parte interiore di lui che cerca di essere fedele a sé stesso, a chi sta diventando, e nel corso della storia emergerà a poco a poco".

La verità di Arthur è complessa. Il suo sogno è diventare un comico, e si prepara guardando altri comici cercando di coglierne il tono e il tempismo e adottarli ai suoi, con la speranza che lui, come loro, riesca a catturare il pubblico con battute spiritose e trovi una forma ancora più ampia di accettazione nel loro applauso. "Sfortunatamente, come vede il mondo e, francamente, ciò che ritiene divertente non funziona", aggiunge Phoenix. "Non capisce il loro tipo di umorismo e non è nemmeno in grado di imitarlo".

Al servizio della profezia dell'appellativo "Felice" che gli ha dato sua madre, e molto prima che Arthur raccolga il coraggio di cimentarsi sul palcoscenico della commedia, di giorno lavora come pagliaccio tramite un servizio chiamato Ha-Ha's. Questo impegno lo porta in varie parti della città, ma ovunque si rechi, la strada verso casa comporta inevitabilmente la salita su una lunga rampa di scale.

I passi, sia fisici che metaforici, sono fattori presenti regolarmente nel mondo di Arthur: da quelli che compie per salire le scale a quelli che gli servono per applicare il suo trucco da "Felice". Entrambi sono solo indicatori dei molti altri passi che prenderà nella metamorfosi del suo vero io, nel corso del film.

Gran parte di quella costruzione del personaggio è avvenuta attraverso i preparativi di Phoenix per il ruolo, partendo da una preparazione razionale e trasformandola in corporale. Nel film, su consiglio della sua assistente sociale, Arthur tiene un diario che contiene scritti, disegni, e fantasie. Durante la pre-produzione, lo stesso Phoenix ha scritto diverse pagine. L'attore afferma: "Stavo scrivendo sul diario di Arthur quando Todd mi ha inviato una nota sulla serie di passaggi della storia. Questo mi ha ispirato a scrivere 'passo dopo passo dopo passo', riga per riga sulle pagine, e poi è diventato qualcosa che ci scrivevamo l'un l'altro".

All'inizio del film, vediamo il modo affaticato di Arthur mentre sale le scale, basandosi su un'altra idea che Phillips ha impiantato a Phoenix, cioè che Arthur cammina con "scarpe pesanti", portando con sé il peso del mondo. Quando in seguito le scende, tuttavia, vediamo non solo un Arthur molto diverso, ma un portamento completamente differente.

Indipendentemente dalla preparazione, osserva Phillips: "Tutta la preparazione scompare nell'interpretazione. Joaquin è così metodico al riguardo che non c'è un momento in cui lo vedi passare da Arthur a Joker, è tutto fatto con un ritmo molto misurato".

Un'altra parte dell'impegno dell'attore per la presentazione di Arthur è stata quella di perdere quasi 25 chili, mangiando poco più di una mela al giorno. Phillips confessa che è stata una sua idea, affermando: "Volevo che il personaggio sembrasse affamato e malsano, come un lupo malnutrito".

Phoenix e Phillips hanno sviluppato una stretta collaborazione durante le riprese mentre lavoravano per scoprire e definire i punti più sottili della duplice natura di Arthur. Con un'attenta considerazione nel corso della storia, e un narratore tradizionalmente incerto come Joker, che prepara la scena per emergere dalla crisalide di quest'uomo socialmente imbarazzante e sempre più disperato, hanno lasciato aperta all'interpretazione la verità sulla storia di Arthur Fleck, così come la stessa esperienza di Arthur.

"Ci sono stati momenti in cui pensavo che Arthur si sarebbe divertito a cambiare la sua storia per vedere l'effetto che avrebbe avuto sugli altri, mentre altre volte pensavo che l'avrebbe cambiata perché lo voleva davvero", aggiunge l'attore. "Di solito con i personaggi è frustrante, non capendo le loro motivazioni; ma con questo personaggio è stato liberatorio, perché poteva prendere qualsiasi direzione. Lavorando con Todd su una scena, se non avevamo trovato un modo sorprendente di approfondirla al momento, avevamo la sensazione che non la stessimo facendo bene".

Tali confronti sono proseguiti per tutta la produzione e molto tempo dopo la fine delle riprese giornalieri. "Dopo aver terminato le riprese, ci chiamavamo o ci scrivevamo per ore, e parlavamo delle scene del giorno successivo, e nei fine settimana ci incontravamo e analizzavamo le scene che dovevamo girare nella settimana", ricorda Phoenix. "Mi sono sentito molto vicino a lui durante tutto il processo; quando uno di noi non aveva la giusta ispirazione ci siamo incoraggiati, e questo è stato davvero soddisfacente".

Arthur vive con la sua fragile madre Penny Fleck, e si prende cura di lei. Penny risiede nel loro piccolo appartamento, ma in realtà vive nel suo mondo, nonostante la compagnia del figlio. La sua attenzione si divide tra la TV e tutto ciò che non va a Gotham, scrivendo lettere a Thomas Wayne. Avendo lavorato per lui 30 anni prima, è certa che il ricco uomo d'affari in lizza per la sedia di sindaco l'avrebbe aiutata, se solo avesse saputo delle sue attuali condizioni.

La veterana attrice Frances Conroy, che interpreta questa donna tanto delicata, ha ammirato il devoto Phoenix, osservando: "È un tranquillo, è tutt'uno con il suo ruolo e con l'altro attore nella scena". È quasi come se, aggiunge: "Avevo conosciuto solo Arthur, non Joaquin. È soltanto il suo personaggio, si lascia tutto alle spalle e vive unicamente nella realtà della scena".

Cresciuto quasi esclusivamente dalla madre narcisista, Arthur fatica a mettersi in mostra ed è dolorosamente consapevole di essere invisibile alla maggior parte della gente, compresa sua madre che lo chiama ancora “Felice”, anche se probabilmente non lo è mai stato. Arthur desidera ardentemente relazionarsi con qualcuno, chiunque, ed avere un riconoscimento che porta alla accettazione. Insieme a Penny guardano ogni notte "Live with Murray Franklin", e sogna di ottenere un posto nel programma. Un consenso di quell'uomo è la massima aspirazione e una garanzia per un comico di Gotham. Ma un professionista esperto come Murray è sempre solo alla ricerca di una risata... a spese di chiunque.

Robert De Niro interpreta il ruolo di Franklin, una via di mezzo tra i presentatori reali del passato Joe Franklin e Johnny Carson. Phoenix ricorda il loro primo giorno sul set, che prevedeva una lunga scena insieme. "Ti viene voglia di fargli mille domande perché, ovviamente, è Robert De Niro. Sei elettrizzato di fronte a questa opportunità, ma poi ti rendi conto di avere una scena di nove pagine e non c'è tempo e nessuna possibilità che tu possa chiedergli tutto quel che vorresti".

Phillips ha adottato un approccio molto diverso quando ha incontrato per la prima volta quest'icona del cinema. "Sono andato nel suo ufficio prima delle riprese e gli ho detto chiaramente: 'Ascolta. Ho bisogno di dieci minuti per porti una serie di domande, e poi giuro che diventerò professionale'. Ed è finita che siamo andati avanti per almeno 20 minuti, ed è stato fantastico".

Nella sua ricerca di una connessione emotiva, Arthur sogna anche la sua vicina Sophie Dumond. Ha una cotta per lei, ma è una sorta di amore adolescenziale, alla ricerca anche solo di un suo sguardo fugace.

Zazie Beetz, che interpreta la madre single di una bambina di cinque anni, dice: “Sophie e sua figlia vivono sullo stesso pianerottolo dei Fleck, e le capita di incontrare Arthur nell'ascensore, o in posti simili. Sta crescendo suo figlia da sola e probabilmente vive dei momenti difficili. Capisce che l'uomo ha difficoltà ad interagire con le persone e sembra insicuro, quindi lo tollera ed è simpatica, e sorride ad Arthur come si fa con qualsiasi altro vicino”.

Alla Beetz è piaciuto molto lavorare con Phoenix, affermando: "Sono da tempo una grande fan di Joaquin, e penso che sia uno dei migliori attori di questa generazione". Con egual lode per Phillips, aggiunge: "Non ho mai avuto un'esperienza come questa prima d'ora. È stato incredibilmente collaborativo".

Brett Cullen interpreta il candidato sindaco Thomas Wayne, una figura paterna solitaria con cui Arthur tenta di connettersi con il risultato di essere respinto ogni qualvolta gli si avvicini.

Douglas Hodge è Alfred Pennyworth, il maggiordomo di Wayne che protegge la dimora da artisti come Arthur.

A completare l'imponente cast sono Shea Whigam e Bill Camp nei panni degli investigatori del GCPD, Burke e Garrity; Glenn Fleshler nei panni di Randall e Leigh Gill in quelli di Gary, due colleghi pagliacci di Arthur della Ha-Ha's di cui Josh Pais interpreta il capo, Hoyt Vaughn; Brian Tyree Henry nel ruolo di Arkham Clerk Carl; e Marc Maron nel ruolo del produttore di The Murray Franklin Show, Gene Ufland. I reali comici Gary Gulman e Sam Morril appaiono come cabarettisti in una scena in un club.

*“Ma riguarda solo me, o stanno tutti impazzendo?”*

*—Arthur Fleck*

### **Scenografie / Location / Fotografia**

Al fine di valorizzare le lotte interne di Arthur con un senso di realismo, Phillips ha cercato di fondare il film stesso su un'estetica il più autentica possibile. “Le location e la scenografia sono importanti in questo film. Il suo ambiente mostra parecchio della vita di Arthur, quindi volevamo sfruttarlo al massimo”.

Ha lavorato a stretto contatto con lo scenografo Mark Friedberg che, come Phillips, è cresciuto a New York e conosceva molto bene la tavolozza dei colori ricercata dal regista. “Mark ha visionato delle vecchie foto di New York per trovare la giusta quantità di graffiti, di spazzatura e le auto desiderate. La sua attenzione ai dettagli è stata smisurata”, osserva.

“Quel che ho trovato toccante della Gotham immaginata da Todd e Scott, è che è un mondo che capisco, un mondo difficile, un mondo duro con persone per le quali la vita non è facile”, afferma Friedberg. “La disfunzionalità, il distacco dei poteri forti ... questa è la New York della mia giovinezza. Era sporca, molte agenzie di servizi cittadini erano in sciopero a un certo punto, e quelle che non lo erano, erano corrotte. Questo è ciò che a mio avviso ha reso questo pezzo così sorprendente quando l'ho letto per la prima volta, ed è qui che è iniziata la nostra conversazione su questo mondo di “Joker”, una Gotham che non è New York ma è il suo tessuto urbano oscuro, grintoso e duro, con radici nel nostro passato collettivo”.

Phillips e il suo team creativo hanno ampiamente parlato di ciò che Gotham City ha significato per loro, sia dalla tradizione dei fumetti che da altre interpretazioni visive. Per aiutare nelle loro discussioni ed in seguito nella produzione pratica, riguardo a dove i viaggi giornalieri di Arthur lo portavano e come ci arrivava, Friedberg in realtà ha disegnato una mappa di Gotham City molto simile a quella pubblicata nei terminal della metropolitana di New York e, in effetti, la mappa del designer è apparsa così durante le riprese.

Sebbene si stesse evitando di incorporare troppi elementi canonici, quelli inclusi furono leggermente modificati per riflettere la città che stavano progettando. "E' tutto un'improvvisazione", dice sorridendo Friedberg.

Phillips spiega: "L'Arkham Asylum nel nostro film si chiama Arkham State Hospital, perché ci sembrava che lo avrebbero chiamato così".

Il Metropolitan Hospital di Harlem ha rappresentato gli interni dell' Arkham e quelli del reparto di un ospedale pediatrico, mentre gli esterni sono stati girati a Sunset Park, Brooklyn, e al Brooklyn Army Terminal, un esempio di architettura industriale di 100 anni.

Individuare tutte le location necessarie per un film con una Gotham City degli anni '70 / '80 è stata una sfida, afferma Friedberg, perché "il mondo che stavamo cercando di rappresentare non è quello di oggi, poiché abbiamo lentamente trasformato le nostre città in grattacieli di vetro e centri commerciali. Per trovare la versione della città di cui avevamo bisogno, alla fine siamo andati a Newark, dove abbiamo costruito Gotham Square, e a Jersey City, nel New Jersey e nei quartieri circostanti".

Per aiutare a rivestire Gotham Square a Newark, è stato assunto un giovane artista locale, Malcolm A. Rolling, per dipingere murali sui lati degli edifici lungo le strade in cui i cineasti stavano girando in esterni. I murali riflettevano i temi rappresentati nel film, e alcuni erano lunghi quasi un isolato.

La produzione ha anche girato sequenze a Brooklyn presso il leggendario Kings Theatre. Il palazzo del cinema originariamente aperto nel 1929, è stato recentemente rinnovato e nel film rappresenta la Wayne Hall. I distretti popolari del Bronx di Highbridge e Kingsbridge hanno rappresentato il quartiere in cui Arthur vive in un appartamento con sua madre Penny e la vicina di cui è innamorato, Sophie.

Un'ambientazione nelle vicinanze del Bronx che appare più volte nel film, è una lunga scalinata che Arthur percorre più e più volte per andare a casa, che simboleggia la fatica al suo

rientro. "L'idea di Todd era quella di collocare Arthur nel collinoso South Bronx, costringendolo ad arrampicarsi su scale pubbliche e vicoli, non in strade a griglia, confondendo il suo mondo in un modo che funziona davvero per questa storia", afferma Friedberg. "Le persone non abbinano le colline a New York, la pensano in modo piatto, quindi qui abbiamo una topografia inaspettata e uno stile visivo specifico". Questo stile visivo è stato delineato assieme al direttore della fotografia Lawrence Sher. "Larry è probabilmente il mio partner creativo più fidato, abbiamo girato il mondo insieme realizzando film", afferma il regista.

Sher riferisce: "Todd ha delle competenze eccezionali che spaziano in vari campi: dalla sceneggiatura e le performance, all'aspetto visivo e al montaggio, ed è in grado di fondere tutti e quattro questi elementi senza soluzione di continuità e senza dare enfasi all'uno sull'altro. Capita spesso di fare coverage e grandangoli, e in ogni film che abbiamo realizzato insieme, ha fatto in modo che la performance brillasse su ogni cosa, nell'ambito di una coverage che conferisce portata al film, rendendolo realmente cinematografico. Todd ed io ci sfidiamo ogni giorno; lavorare con lui è un'esperienza davvero soddisfacente. È il classico tira e molla, quella 'pressione che crea diamanti'. Non volevamo mai lasciare niente di insoluto dopo una giornata di riprese".

Questo stretto rapporto di lavoro ha naturalmente creato delle scorciatoie utili ad una vera partnership. "Poiché questo è il nostro sesto film insieme, le discussioni che abbiamo sono molto più legate alle idee all'interno delle singole scene, che poi costruiscono e creano il quadro più ampio", afferma Sher. "In questo film, a un certo punto ricordo che Todd mi ha parlato dell'idea dell'ombra di sé stessi, quella che rappresenta l'altro lato di noi, e di conseguenza la trasformazione di Arthur in Joker. Quei due termini - trasformazione e ombra - mi hanno fatto riflettere, dandomi una prima idea di quali temi avrebbe esplorato nel corso del film, in modo da poter determinare come esprimerli al meglio attraverso le immagini.

"Gran parte del nostro approccio", continua, "è stato quello di raccontare visivamente un personaggio senza dipendere necessariamente dal dialogo; si potrebbe persino guardare il film in silenzio e avere lo stesso impatto emotivo, perché la performance di Joaquin è misurata e dice tanto senza dire una parola".

Sher afferma che la scelta di utilizzare la 65 Alexa è stata la chiave in tal senso. "Una macchina da presa di grande formato come questa, offre dei vantaggi in caso di ridotta profondità di campo. Questo ci ha permesso di isolare Arthur nel suo mondo, rendendolo l'unico personaggio al suo interno e rafforzando l'idea di essere un emarginato, dato che talvolta si considera inesistente.

La telecamera ci ha aiutato a raccontare quel lato della sua storia, sia nell'intimità del suo appartamento che in scene più grandi, perché potevamo scorporarlo dal suo background”.

Molte delle scene più grandi si svolgono all'esterno. Sher afferma: “Todd, Mark ed io siamo cresciuti a Manhattan e nei dintorni, ed eravamo lì presenti al tempo in cui si svolge questo film, quindi lo ricordiamo vividamente ed abbiamo attinto quotidianamente alle nostre memorie. Dal fotogramma uno, volevamo che le persone venissero trasportate all'istante nella nostra versione di Gotham del 1981, senza mai pensare: "Oh, è a Newark." Mark ha trovato location quasi intatte appartenenti ad un'epoca passata. Naturalmente ha aggiunto della spazzatura, ha cambiato la segnaletica e così via, per dare un senso del luogo e del tempo oltre a definire il tono della città di Gotham molto più sporca e infestata dai rifiuti, sull'orlo del collasso”.

“Dagli ampi scatti di Gotham Square, a un uomo seduto al suo posto su un autobus, o che cammina lungo Jerome Avenue sotto i binari sopraelevati, fino alla minuzia del suo appartamento, Larry era davvero interessato a mettere in contrasto questo uomo piccolo in un mondo grande, e poi questo piccolo mondo dentro quella persona”, osserva Friedberg. “Per me, ciò ha significato passare dalle configurazioni generali a specifiche texture, da una piccola pulce anonima che si muoveva per le grandi strade della nostra città, al minuscolo dettaglio di una sigaretta accesa. Ad esempio, se si cammina nelle vecchie case popolari del Bronx, ci sarà una texture estrema, si sentirà l'odore di una texture estrema e fotograficamente questo è bello. Todd mi ha dato la libertà di spingere quell'estremo contrasto con la texture, per rendere tutto molto reale”.

Uno di questi esempi è un bagno pubblico in cui Arthur si rifugia in una circostanza cruciale della storia, che si è rivelata essere un momento fondamentale per Sher e per il suo operatore della ‘A’ camera / Steadicam Geoff Haley. Sher spiega: “Secondo la filosofia di un Direttore della fotografia, e fondamentale per Todd, è stato illuminare l'ambiente e mettere in evidenza agli attori, per dar loro piena libertà di movimento. In questo film più che mai, la mia squadra interveniva in una scena senza sapere nulla di ciò che Joaquin avrebbe fatto. Todd e Joaquin ne avevano discusso, mentre il mio operatore ed io no, ed abbiamo dovuto impostare il tutto in modo di permettergli di fare ciò che voleva.

Tutto è iniziato con la scena del bagno - Todd ed io adoriamo i bagni sporchi: ci sono scene di bagni e ascensori in tutti e sei i film che abbiamo girato insieme. Abbiamo impostato delle luci miste, delle lampade al neon non corrette, e senza alcuna prova con la telecamera nel momento delle riprese ci siamo affidati a Joaquin.

"Joaquin era estremamente presente e concentrato in quel momento", continua, "quindi, come DP o operatore, abbiamo dovuto connetterci a quel livello e vedere dove si andava. Il mio operatore ed io eravamo tutti con la telecamera, danzando attorno a Joaquin che interpretava la scena in tempo reale. Questo è stato un approccio che abbiamo adottato in molte scene, come quella nel suo appartamento quando Arthur si arrampica sul frigorifero: non era assolutamente pianificata. È stata un'esperienza elettrizzante girare un film in quel modo: precisione, in termini di riprese che sapevamo di voler ottenere, e completa improvvisazione in termini di performance".

Aderendo alla loro regola di autenticità, Friedberg e Sher hanno lavorato insieme per costruire e illuminare un altro set chiave del film, lo spettacolo "Live with Murray Franklin". "I progetti di Mark e tutto ciò che abbiamo usato per illuminare il set rispecchiavano quel periodo, non sono state utilizzate tecniche moderne di illuminazione", afferma Sher.

"Sono un appassionato di cinema e nella vita ho cercato di evitare di fare televisione, eppure mi sono ritrovato diverse volte a progettare programmi televisivi che appaiono nei film in cui stavo lavorando", dice Friedberg ridendo. "Uno dei set più significativi di questo film è quello per lo spettacolo di Murray Franklin. Non abbiamo copiato Carson di per sé, ma abbiamo seguito alcune sue linee: una scrivania, una sedia, un'altra sedia e un divano, un uomo che annuncia e si siede, posti per un pubblico dal vivo, una band ... tutte quelle cose oltre ad una sala di controllo, e anche dei camerini. Ciò che è stato interessante per noi è stato costruire questo set "vecchio stile" che si è rivelato essere il primo set in assoluto su un palcoscenico nuovo di zecca presso gli Steiner Studios".

La squadra di Friedberg per quelle scene ha reperito delle telecamere televisive autentiche d'epoca dal Museum of Broadcast Technology di Rhode Island. Dei monitor funzionali di vecchia generazione sono stati installati sulle telecamere in modo che vi fossero immagini sugli obiettivi mentre simulavano le riprese.

Durante la produzione sono stati utilizzati anche dei vagoni della metropolitana degli anni '70- '80, ottenuti dal New York City Transit Museum e gestiti da personale certificato della Metropolitan Transit Authority (MTA). Le riprese si sono svolte su tratte a Brooklyn e nel Bronx, in profondità nei tunnel, su binari sopraelevati e su piattaforme, molte delle quali erano aperte al pubblico, quindi gli attori si sono esibiti mentre i veri passeggeri scendevano e salivano a bordo dei vagoni.



Le scene in cui troviamo Arthur prima tra il pubblico, e poi impegnato nella sua esibizione comica, sono state girate nel famoso comedy club Dangerfield nell'Upper East Side di Manhattan. Così chiamato in onore del famoso comico Rodney Dangerfield, il club è stato inaugurato nel 1969 ed è il più antico locale funzionante del suo genere in città.

*~ Diventare Joker ~*

### **I Costumi**

Per creare l'aspetto di Arthur - e, man mano, di Joker - Phillips ha reclutato il costumista Mark Bridges, che aveva già lavorato per Phoenix in "The Master" e in "Vizio di forma". Nota Bridges: "Anche questi film sono ambientati in periodi di transizione: uno negli anni '50 e l'altro negli anni '70".

Come nel primo caso, Phoenix è molto dimagrito quando sono iniziate le riprese. "Sinceramente non so come fa", afferma Bridges riguardo alla disciplina di Phoenix, "ma abbiamo iniziato le prove costumi sei mesi prima delle riprese, quindi mi sono dovuto dedicare a lui non solo per cucirgli gli abiti ma anche adattarli man mano al suo fisico".

Phillips non aveva mai lavorato con Bridges prima, ma ammirava molto i suoi progetti. "Mark è incredibile", commenta il regista. "Solo affiancarlo durante le prove costume di Robert De Niro è stata un'esperienza; e poiché aveva già lavorato con Joaquin altre volte, i due avevano un ottimo rapporto".

Bridges è stato lusingato della chiamata di Phillips. "Todd mi ha inviato un bel messaggio in cui diceva di avere questo progetto in porto, chiedendomi di prendere in considerazione l'idea di lavorarci. Certo, ricevere un messaggio del genere da una persona del calibro di Todd ... e ovviamente lavorare con un vecchio amico come Joaquin è stata davvero una gioia per me. Abbiamo un meraviglioso dialogo, mi fido di lui; è aperto ai miei suggerimenti su come mostrare l'aspetto di un personaggio a cui sta lavorando all'interno. Quindi, abbiamo svolto un ottimo lavoro basandoci sulle richieste personali di Todd".

Riguardo all'epoca in cui si svolge "Joker", Bridges osserva: "Per essere fedeli, diciamo al 1981, bisognava utilizzare una certa gamma di tonalità e combinazioni di colori disponibili nei negozi di allora. Abbiamo usato molto blu, marrone, malva, grigio, navy, kaki ... Ci siamo

allontanati dall'arancione bruciato e dai verdi degli anni '70, anche se ne ho aggiunti alcuni per il bene della storia. Ma solo attingendo a questa tavolozza colori ci si sente automaticamente in un'altra epoca, perché sono tonalità non visibili nei negozi in questo momento".

Per quanto valga il senso della moda per Arthur, dice Bridges: "È molto un John Q. Public, per così dire; punta più alla praticità che allo stile. Veste capi comodi, e si vede che li ha da molto tempo, inoltre ha un vago aspetto infantile, alternato a quello di una persona anziana. Con Joaquin, non voglio mai rivelare troppo con le scelte che faccio, perché la sua performance è già molto potente".

Nei frame di apertura del film, tuttavia, vediamo Arthur al lavoro che indossa un costume probabilmente da lui stesso ideato: da pagliaccio. "Ho lavorato sulla sua silhouette tenendo a mente che alcuni movimenti del personaggio nel film sono ispirati alle mosse di Charlie Chaplin, e che sarebbe un costume che Arthur ha realizzato in modo molto improvvisato". Bridges tuttavia riconosce "Una mia vanità personale è la piccola bombetta che indossa, perché l'ho sempre amata sui pagliacci".

E, naturalmente, Arthur indossa anche le tradizionali scarpe da clown, con le quali Phoenix più volte ha dovuto correre: impresa non facile.

Riguardo all'attuale costume di Joker per il film, Bridges riferisce felicemente che il suo design è stato in parte descritto nella sceneggiatura come "un completo ruggine che Arthur possedeva da molti anni". Malgrado ciò confessa: "Hai milioni di pensieri che ti attraversano la testa e senti un po' di pressione esterna per soddisfare i fan e il progetto. Ma alla fine il mio lavoro si riduce a raccontare questa particolare storia, in cui l'outfit deve essere qualcosa di molto organico per il personaggio: capi che abbiamo visto indossare prima da Arthur, ora riassemblelati per diventare il vestito di Joker".

Lavorando a ritroso, Bridges è stato in grado di determinare quando e quanti elementi fondamentali utili al look del Joker appaiono nel corso della storia. "Sono partito dall'inizio — dal comedy club, come vengono combinati diversi elementi e capi differenti — per arrivare al risultato finale. Quando con Joaquin abbiamo fatto gli ultimi ritocchi per il completo, con la camicia giusta, il gilet giusto ... rispecchiava appieno gli anni '70 con una linea leggermente più lunga della giacca, mentre lui ha assunto una strana e sinuosa sicurezza che non apparteneva ad Arthur, bensì al Joker. Per me è stato davvero soddisfacente".

Phoenix aggiunge: “Come Joker, cammina a testa alta. E’ sicuro di sé. Prima è come se fosse un guscio di sé stesso”.

Durante tutto il film, Arthur indossa una faccia da clown per varie esibizioni. Il suo ultimo look da Joker è stato progettato da Phillips e Phoenix come una versione esagerata del normale maquillage di Arthur, ed eseguito alla perfezione dalla capo reparto trucco Nicki Lederman e dalla sua squadra, utilizzando il rosso e il verde di base del personaggio da clown di Arthur. La stessa Lederman ha creato una tonalità unica per le lacrime di Arthur tratta dai vari pigmenti che aveva in mano, soprannominandola blu antico.

***“Ho sempre pensato alla mia vita come una tragedia, adesso vedo che è una commedia”***

***—Joker***

Per interpretare i molti temi esplorati nel film, Phillips si è da subito rivolto alla compositrice Hildur Guðnadóttir. "Hildur ha scritto le musiche fin dalla pre-produzione", ricorda Phillips. "Le inviavo delle pagine della sceneggiatura e lei scriveva musica prima ancora che girassimo, e quello che ha fatto per il film è unico".

Guðnadóttir dice: "Todd mi ha chiesto di scrivere un po' di musica basandomi sulle sensazioni derivate dalla lettura della sceneggiatura, che mi ha davvero ispirato dato che ho trovato molta risonanza". Dopo avergli inviato una prova, ricorda: "Pensava che avessi davvero catturato l'atmosfera del film".

Ciò che ha più colpito la musicista, dice: “è stato Arthur, questo personaggio con una specie di semplicità multidimensionale, così generoso e infantile, che sta solo cercando di adattarsi. Ma le sue circostanze e il modo in cui le persone reagiscono di fronte a lui, non gli permettono di farlo. Musicalmente, ciò si traduce in melodie molto semplici e monotoniche, perché è un po' così che vede le cose. Quindi ho cercato di espandere con quella semplicità l'orchestrazione, non con accordi o musica complicata, ma con una trama che fosse in sintonia con la malinconia del protagonista”.

La sua composizione presenta il violoncello come il fulcro della musica, che porta a melodie basate sugli archi. La Guðnadóttir rivela: "C'è spesso un'intera orchestra sinfonica di 90 musicisti che suonano la stessa cosa, ma è nascosta dietro il violoncello. Ho sentito che si adattava bene al personaggio, viene visto in questo modo, e ci sono molte situazioni complicate dietro di lui, ma non se ne accorge. Ho pensato di orchestrarlo così, in modo che gli strumenti non fossero sempre

udibili, pensando di ascoltare solo un violoncello mentre invece, come Arthur, c'è molto altro dietro".

La Guðnadóttir ha iniziato a lavorare così presto che Phillips ha potuto introdurre le musiche già durante la produzione, e ha portato un pezzo a Phoenix dopo poche settimane in fase di riprese, come fonte di ispirazione del suo lavoro in una scena fondamentale in cui il pubblico vedrà il primo accenno di ciò che accadrà. "Joaquin ed io eravamo sul set ad un punto fermo", racconta il regista. "Non avevamo capito appieno la scena, ma poi mi sono ricordato di aver ricevuto questo fantastico brano musicale di Hildur che avevo ascoltato la sera prima. Gliel'ho fatto sentire, gli è piaciuto moltissimo e da lì ha iniziato un ballo lento, e dal nulla da Arthur è scaturita questa grazia, l'emergere della sua ombra. Abbiamo iniziato a girare la scena, e da lì è cominciata la sua trasformazione".

Phoenix attesta: "Todd ha messo questa musica per violoncello, ed è stata davvero efficace. Gli ho chiesto 'qui dovrei fare un movimento', e mi ha risposto: 'Beh, inizierei dal tuo piede, fai la tua mossa'. Questo è tutto ciò che ha detto e tutto ciò che avevamo. La preparazione è stata nello studio del movimento e della danza durante le prove, ma quello che è venuto fuori da quel pezzo musicale è stato un punto di svolta per il personaggio, e per me e Todd lavorando insieme ... e comprendendo Arthur".

\*\*\*

## IL CAST ARTISTICO

**JOAQUIN PHOENIX** (Arthur Fleck) è un attore nominato tre volte all'Oscar, che ha ottenuto la sua prima nomination nel 2000 nella categoria Miglior Attore Non Protagonista al fianco di Russell Crowe, nel film premio Oscar per Miglior Film di Ridley Scott, "Il Gladiatore". Oltre alle nomination all'Oscar, al Golden Globe e al British Academy Award (BAFTA), per questa sua performance Phoenix è stato premiato come Miglior Attore Non Protagonista dalla National Board of Review e dalla Broadcast Films Critics Association.

Phoenix è stato nuovamente candidato all'Oscar, questa volta nella categoria Miglior Attore, nel 2006, per l'affascinante interpretazione del leggendario cantautore Johnny Cash, al fianco dell'attrice premio Oscar, Reese Witherspoon, nell'avvincente biopic diretto da James Mangold "Quando l'amore brucia l'anima". Per questa performance ha anche ricevuto il Golden Globe nella categoria Miglior Attore Protagonista in un Film, Commedia o Musical, oltre ad essere stato nominato al BAFTA, al SAG, al BFCA e al Chicago Film Critics.

Ha poi ottenuto la sua terza candidatura all'Oscar, sempre nella categoria Miglior Attore, per il suo lavoro nel film del 2012 del regista Paul Thomas Anderson "The Master", in cui recitava al fianco di Philip Seymour Hoffman. Phoenix per questa sua interpretazione ha vinto la Coppa Volpi al Festival del Cinema di Venezia, ed è stato candidato al Golden Globe e al BAFTA.

Nel 2014, ha recitato nel pluripremiato film di Spike Jonze "Lei", al fianco di Scarlett Johansson, e nel 2015 è tornato a lavorare con il regista Paul Thomas Anderson in "Inherent Vice-Vizio di Forma" al fianco di Josh Brolin, Benicio Del Toro, Owen Wilson, Katherine Waterston ed Eric Roberts. Quello stesso anno ha preso parte al film di Woody Allen "Irrational Man", in cui recitava al fianco di Emma Stone.

Più recentemente Phoenix è stato onorato come Miglior Attore al Festival di Cannes del 2017, per il suo ruolo nel film acclamato dalla critica e diretto da Lynne Ramsay "A Beautiful Day - You Were Never Really Here", ed ha recitato nel film di Gus Van Sant "Don't Worry", entrambi per Amazon. Lo scorso anno era al fianco di John C. Reilly in "I Fratelli Sisters", diretto da Jacques Audiard, ed ha recitato al fianco di Rooney Mara in "Maria Maddalena" per la regia di Garth Davis.

Phoenix è nato a Porto Rico ed ha iniziato a recitare all'età di otto anni, apparendo in diversi episodi di serie televisive, per poi approdare ad un ruolo fisso nel 1986 in una serie CBS, prima di

giungere al suo primo ruolo cinematografico in “Spacecamp - Gravità Zero”. L’anno successivo ha recitato in “Mamma ho acchiappato un russo”, al fianco della sorella Summer e di Carole King. Due anni dopo, il regista Ron Howard lo ha scelto per interpretare il figlio adolescente di Dianne Wiest, nella popolare serie televisiva “Parenti, amici e tanti guai”.

Nel 1996 il giovane attore è tornato con una sbalorditiva quanto acclamata interpretazione al fianco di Nicole Kidman, nel film di Gus Van Sant “Da Morire”. Successivamente ha recitato al fianco di Liv Tyler, Billy Crudup e Jennifer Connelly in “Innocenza Infranta”, nel 1997. Quello stesso anno è stato co-protagonista, al fianco di Claire Danes, Sean Penn e Jennifer Lopez nel film di Oliver Stone “U-Turn- Inversione di marcia”.

Nel 1998 Phoenix ha recitato da co-protagonista al fianco di Vince Vaughn per ben due volte, in “Il tempo di decidere” e “Il sapore del sangue”; per poi raggiungere ulteriore acclamazione al fianco di Nicolas Cage nel thriller ad alta tensione di Joel Schumacher “8mm- Delitto a luci rosse”. Nel 2000 ha recitato nel film candidato all’Oscar e diretto da Philip Kaufman “Quills- la penna dello scandalo”, al fianco di Kate Winslet e Geoffrey Rush, basato sulla pièce teatrale di Douglas McGrath, ispirata al Marchese de Sade, per il quale Phoenix ha vinto il Broadcast Film Critics Award nella categoria Miglior Attore Non Protagonista. Sempre quell’anno, ha recitato al fianco di Mark Wahlberg, James Caan, Faye Dunaway, Ellen Burstyn e Charlize Theron nel film di James Gray “The Yards”. Ha poi lavorato con Gray per altre tre volte: nel 2007 in “I Padroni della Notte”, nel 2008 in “Two Lovers”, e nel 2013 in “C’era una volta a New York”.

Agli inizi degli anni 2000, ha recitato al fianco di Mel Gibson nel film di M. Night Shyamalan “Signs”, ed è poi tornato ad essere diretto da Shyamalan due anni dopo, nel thriller gotico “The Village”. Ha anche prestato la sua voce al doppiaggio del film d’animazione “Koda, Fratello Orso”, ed ha recitato nel film di Thomas Vinterberg “Le forze del destino”; “Buffalo Soldiers”; “Squadra 49”; “Reservation Road”; e “Hotel Rwanda”.

Il 27 ottobre del 2008, Phoenix ha annunciato il suo ritiro dal cinema per concentrarsi sulla musica rap, ma l’annuncio si è poi rivelato essere parte del progetto mockumentary cui stava prendendo parte, “Io sono qui”, diretto da Casey Affleck. Il film è stato presentato nel 2010, sia al Festival del Cinema di Venezia che al Festival Internazionale del Cinema di Toronto. È tornato alla recitazione nel 2011, con “The Master”.

Attivista impegnato nel sociale, Phoenix, ha supportato molteplici enti di beneficenza e organizzazioni umanitarie, tra cui il River Phoenix Center for Peacebuilding, PETA, Amnesty

International, The Art of Elysium, e siede nel consiglio d'amministrazione di The Lunchbox Fund. È stato anche la voce narrante del film "Earthlings" per la Nation Earth, un progetto che indagava sugli abusi sugli animali negli allevamenti, nell'industria alimentare e nella ricerca.

Phoenix ha anche diretto diversi video musicali, per Ringside, She Wants Revenge, People in Planes, Arckid, Albert Hammond Jr. e the Silversun Pickups.

**ROBERT DE NIRO** (Murray Franklin) ha iniziato la sua prolifica carriera cinematografica in "Oggi sposi" di Brian De Palma nel 1969. Nel 1974 ha vinto il premio della New York Film Critics come Miglior Attore Non Protagonista per la sua performance, acclamata dalla critica, in "Batte il tamburo lentamente" e dalla National Society of Film Critic per "Mean Streets - Domenica in chiesa, lunedì all'inferno" di Martin Scorsese. Nel 1975 De Niro ha vinto l'Oscar come Miglior Attore Non Protagonista per il ruolo del giovane Vito Corleone ne "Il Padrino Parte II".

Nel 1981 ha vinto il suo secondo Oscar, stavolta come Miglior Attore, per la sua straordinaria interpretazione di Jake LaMotta in "Toro scatenato" di Scorsese. De Niro ha ottenuto altre cinque candidature agli Academy Award per i ruoli approntati in altrettanti film: il ruolo di Travis Bickle in "Taxi Driver" di Scorsese; quello del veterano del Vietnam nel film di Michael Cimino "Il cacciatore"; per il ruolo del paziente catatonico riportato in vita in "Risvegli" di Penny Marshall; nel 1992 per il ruolo di Max Cady, un ex detenuto in cerca di vendetta, nel remake di Scorsese del classico del 1962 "Cape Fear – Il promontorio della paura", e per quello di un padre con un figlio bi-polare in "Il lato positivo" di David O. Russell.

Nel 2009 De Niro ha ricevuto l'ambito premio 'Kennedy Center Honor' per la sua eccezionale carriera nella recitazione. Ha anche ricevuto il premio 'Attore di Hollywood' dall'Hollywood Film Festival, che ha vinto di nuovo nel 2012, e il premio 'Stanley Kubrick' ai BAFTA Britannia Awards. Inoltre l'*AARP The Magazine* lo ha insignito del premio 'Movies for Grownups Lifetime Achievement' nel 2010. De Niro ha ricevuto il premio 'Cecil B. DeMille' nel corso dei Golden Globe del 2011, ed è stato anche presidente della giuria del 64° Festival del Cinema di Cannes.

Più recentemente era in "Wizard of Lies" della HBO nel ruolo di Bernie Madoff, per il quale è stato candidato all'Emmy Award nella categoria Miglior attore in una serie limitata o film per la televisione. Nel 2019 lo vedremo in "The War with Grandpa", e nell'atteso "The Irishman", che segnerà una nuova collaborazione con Martin Scorsese dopo ben 22 anni. In questo film

drammatico, ambientato nel mondo del crimine organizzato nell’America del dopo guerra, reciterà al fianco di Al Pacino.

Di recente De Niro ha recitato in diversi progetti cinematografici: “The Comedian”, “Hands of Stone”, “Joy”, “Nonno Scatenato”, “The Intern- lo Stagista”, “Il grande Match”, il film di David O. Russell “American Hustle- L’Apparenza inganna”, “Last Vegas” e “The Family”. Tra gli altri suoi recenti crediti cinematografici: “The Killing Season”, “Big Wedding”, “Being Flynn”, “Freelancers”, “Red Lights”, “Capodanno a New York”, “Limitless”, “Vi presento i nostri” (il terzo capitolo del franchise di successo “Ti presento i Miei”), la commedia italiana romantica della Filmauro “Manuale d’amore 3”, il thriller psicologico “Stone” e “Machete”.

La sua illustre mole di lavoro comprende anche: “Gli ultimi fuochi” di Elia Kazan; “1900” di Bernardo Bertolucci; “L’assoluzione” e “Innamorarsi” entrambi per la regia di Ulu Grosbard; “C’era una volta in America” di Sergio Leone; “Re per una notte”, “New York, New York”, “Quei bravi ragazzi” e “Casino”, tutti di Martin Scorsese; “Brazil” di Terry Gilliam; “Mission” di Roland Joffe; “Gli intoccabili” di Brian De Palma; “Angel Heart – Ascensore per l’inferno” di Alan Parker; “Prima di mezzanotte” di Martin Brest; “Jacknife – Jack il coltello” di David Jones; “Lettere d’amore” di Martin Ritt; “Non siamo angeli” di Neil Jordan; “Risvegli” di Penny Marshall; “Fuoco assassino” di Ron Howard; “Voglia di ricominciare” di Michael Caton-Jones; “Lo sbirro, il boss e la bionda” di John McNaughton; “Frankenstein di Mary Shelley” di Kenneth Branagh; “Heat – La sfida” di Michael Mann; “Sleepers” e “Sesso & Potere” entrambi Barry Levinson; “La stanza di Marvin” di Jerry Zaks; “The fan – Il mito” di Tony Scott; “Cop land” di James Mangold; “Grandi speranze” di Alfonso Cuarón; “Jackie Brown” di Quentin Tarantino; “Ronin” di John Frankenheimer; “Terapia e pallottole” e “Un boss sotto stress” entrambi di Harold Ramis; “Flawless” di Joel Schumacher; “Le avventure di Rocky” e “Bullwinkle” entrambi di Des McNuff; “Men of Honor – L’onore degli uomini” di George Tillman; “15 minuti – Follia omicida a New York” di John Herzfeld; “The Score” di Frank Oz; “Showtime” di Tom Dey; “Colpevole d’omicidio” di Michael Caton-Jones; “Godsend – Il male è rinato” di Nick Hamm; “Nascosto nel buio” di John Polson; “Il ponte di San Luis Rey” di Mary McGuckian; “Shark Tale” della DreamWorks; “Disastro a Hollywood” di Barry Levinson; “Sfida senza regole” di Jon Avnet e “Stanno tutti bene” di Kirk Jones.

De Niro è estremamente orgoglioso degli sviluppi cui ha portato la sua società di produzione, la Tribeca Productions, del Tribeca Film Center, che ha fondato con Jane Rosenthal nel 1988, e del Tribeca Film Festival, che ha fondato con Rosenthal e Craig Hatkoff nel 2001, come



risposta agli attacchi al World Trade Center. Il festival è stato ideato per favorire la rivitalizzazione economica e culturale di Lower Manhattan attraverso un evento annuale in cui presentare film, musica e cultura; la missione del festival è quella di promuovere la città di New York come importante centro di produzione cinematografico, e allo stesso tempo aiutare i registi a raggiungere il più ampio pubblico possibile.

Attraverso la Tribeca Productions, De Niro sviluppa progetti in cui mette a disposizione le sue diverse abilità, dalla produzione alla recitazione, passando per la produzione. “Bronx”, film prodotto dalla Tribeca nel 1993, ha segnato il debutto alla regia di De Niro. In seguito ha diretto e recitato in “The Good Shepherd – L’ombra del potere” al fianco di Matt Damon e Angelina Jolie.

Tra gli altri progetti cinematografici prodotti dalla Tribeca: “Cuore di Tuono”, “Cape Fear- Il promontorio della paura” “Mistress”, “La Notte e la Città”, “La Notte che c’incontrammo”, “Faithful”, “Panther”, “La stanza di Marvin”, “Sesso e Potere”, “Terapia e Pallottole”, “Flawless- Senza Difetti”, “Le avventure di Rocky e Bullwinkle”, “Ti presento i miei”, “15 minuti- Follia Omicida a New York”, “Showtime”, “Un Boss sotto stress” e “Mi presenti i Tuoi?”.

Nel 1992 è stata lanciata Tribeca TV con l’acclamata serie “Tribeca”. De Niro era uno dei produttori esecutivi.

La Tribeca Productions ha sede al Tribeca Film Center di De Niro, nel quartiere di TriBeCa di New York.

**FRANCES CONROY** (Penny Fleck) ha frequentato lezioni di recitazione presso una scuola di teatro di New York, la Neighborhood Playhouse School, per poi arrivare a studiare presso la rinomata Juilliard, dove ha potuto contare sugli insegnamenti di grandi figure del teatro come John Houseman e Marian Seldes. Dopo diversi ruoli drammatici in produzioni classiche come “Mother Courage...and Her Children”, “Re Lear”, “All's Well That Ends Well”, “Measure for Measure” e “Otello” (nel ruolo di Desdemona) verso la fine degli anni ‘70, ha fatto il suo debutto a Broadway in “The Lady from Dubuque”, nel 1980.

Ha poi continuato a lavorare sia a Broadway che off-Broadway in spettacoli di successo degli anni ‘80 tra cui: “Our Town”, nel ruolo di Mrs. Gibbs; “The Little Foxes”, nel ruolo di Birdie; e “In the Summer House”. È anche apparsa al fianco di Seldes in “Ring Round the Moon” e in “A Bright Room Called Day”. Ha vinto il Drama Desk Award per “The Secret Rapture” e l’Obie Award per “The Last Yankee”. Nel 2000 ha ricevuto l’Outer Critics Circle Award e la candidatura

al Tony Award per “The Ride Down Mt. Morgan”. È arrivata in California nel 1985 su invito del regista Houseman, e da allora recitato in diverse opere teatrali, in particolare nel “Riccardo III” allestito a San Diego presso l’Old Globe Theater.

La Conroy ha iniziato la sua carriera cinematografica con alcune parti in film di Woody Allen, tra cui “Manhattan”, “Un’altra donna” e “Crimini e Misfatti”. Ha poi continuato a mietere consensi nel ruolo della vedova intraprendente, sciatta ed emotivamente fragile, nella popolare serie televisiva “Six Feet Under”. Durante le cinque stagioni, andate in onda sulla HBO, ha vinto sia il Golden Globe che lo Screen Actors Guild, ed è stata nominata quattro volte all’Emmy.

In seguito ha recitato in diversi progetti cinematografici, tra cui “Die, Mommie, Die!”, “Catwoman”, il film di Martin Scorsese “The Aviator”, e “Shopgirl” al fianco di Steve Martin. Più recentemente la Conroy ha avuto diversi ruoli in altrettante serie televisive di successo: la serie comica dark di HBO “Getting On”, in cui recita al fianco di Laurie Metcalf; la serie comica cult di Hulu “Casual”; la serie ABC “The Real O’Neals”, ed è apparsa in diverse stagioni della serie antologica FOX di Ryan Murphy “American Horror Story”; la serie Fox “Arrested Development”, e la serie CBS “Young Sheldon”. Il suo credito televisivo più recente è la serie basata sull’opera di Stephen King “Castle Rock” per Hulu, ed è anche nella stagione corrente di “American Horror Story”.

**ZAZIE BEETZ** (Sophie Dumond) è un’attrice di origini tedesche nominata all’Emmy Award, nota al grande pubblico per il ruolo co-protagonista della fidanzata di Donald Glover nella serie FX, vincitrice del Golden Globe, “Atlanta”, che è appena stata rinnovata per una terza stagione. Ricopre anche il ruolo ricorrente di Noelle nella serie di Joe Swanberg “Easy”, per Netflix.

Recentemente la Beetz è stata inserita da *Variety* nella speciale classifica dei 10 attori da tenere d’occhio del 2018, per la sua performance nel ruolo di Domino in “Deadpool 2”, al fianco di Ryan Reynolds e Josh Brolin. Nel 2019, la Beetz sarà diretta da Steven Soderbergh in “High Flying Bird”, da Babak Anvari in “Wounds”, al fianco di Armie Hammer e Dakota Johnson, e sarà in “The Undiscovered Country”, “Seberg” e in “Lucy in the Sky”.

La Beetz è nata a New York.

## IL CAST TECNICO

**TODD PHILLIPS** (Regista/Co-Sceneggiatore/Produttore) ha iniziato la sua carriera come documentarista, mentre ancora studiava presso la New York University Film School. Ha iniziato a sceneggiare e dirigere progetti cinematografici nel 2000, con la commedia ormai di culto, “Road Trip”. Phillips è stato candidato all’Oscar nella categoria Migliore Sceneggiatura non Originale per “Borat” nel 2006.

Phillips è stato recentemente produttore del film candidato all’Oscar “A Star Is Born”, interpretato da Bradley Cooper e Lady Gaga, uscito nell’ottobre dello scorso anno. Il film è stato candidato ad otto Academy Award ed ha incassato oltre 400 milioni di dollari nel mondo.

Phillips ha scritto, diretto e prodotto la commedia drammatica “Trafficienti”, uscito nel 2016 e interpretato da Miles Teller e Jonah Hill, quest’ultimo nominato al Golden Globe per la sua performance.

Nel 2009 Phillips ha diretto la commedia campione d’incassi “Una notte da leoni” in cui recitavano Bradley Cooper, Ed Helms e Zach Galifianakis, che si è aggiudicato il Golden Globe per Migliore Film – Commedia o Musical. Sono poi seguiti i sequel “Una notte da leoni 2” nel 2011 e “Una notte da leoni 3” nel 2013. Complessivamente, il franchise ha incassato nel mondo oltre 1,4 miliardi di dollari.

Nel 2003 Phillips ha scritto, prodotto e diretto la commedia di successo “Old School” interpretata da Luke Wilson, Will Ferrell e Vince Vaughn. Phillips ha scritto, diretto e prodotto film comici molto apprezzati come Starsky & Hutch, Road Trip e Parto col folle, con Robert Downey, Jr. e Zach Galifianakis. Ha anche lavorato come produttore nella commedia dark teen oltraggiosa “Project X – Una festa che spacca”

Agli inizi della sua carriera, i documentari diretti da Phillips erano ispirati alla comicità della vita quotidiana che lo circondava e dalla ferma convinzione che spesso la realtà superi la fantasia. Nel 1993, mentre ancora studiava alla New York University Film School, Phillips ha girato “Hated: GG Allin and the Murder Junkies”, incentrato sulle bravate di grande effetto del cantante punk GG Allin, divenuto quasi da subito un vero fenomeno underground. Ha avuto un’uscita nelle sale nel 1994 ed è diventato il film studentesco di maggior incasso del suo tempo.

Nel 1998 Phillips ha poi girato “Frat House”, un documentario che anche prodotto, e che doveva essere inserito nella serie antologica della HBO “America Undercover”; senza contare che è

passato anche al Sundance Film Festival di quello stesso anno, dove si è aggiudicato il premio della giuria, sezione documentari. Ciò nonostante, la messa alla berlina della vita nelle confraternite che veniva mostrata nel documentario, causò una controversia pubblica tale, che alla fine la HBO fu costretta a distaccarsi dal progetto. Nel 1999, Phillips ha prodotto e diretto il suo terzo documentario “Bittersweet Motel”, incentrato sul fenomeno cult della musica, Phish.

Phillips risiede attualmente in California.

**BRADLEY COOPER** (Produttore) è stato nominato sette volte all’Oscar, e nel 2018 ha fatto il debutto dietro la macchina da presa con “A Star Is Born”. Il film ha ricevuto un totale di otto candidature all’Oscar, tra cui Miglior Film e Miglior Attore, e ha vinto nella categoria Miglior Canzone Originale per “Shallow”, in cui Cooper duetta con la co-protagonista del film Lady Gaga. Cooper ha anche ricevuto due candidature al Directors Guild of America, ed è stato premiato, sia come Regista dell’anno che come Regista da tenere d’occhio al Palm Springs International Film Festival. È stato anche nominato per la Miglior Sceneggiatura Non Originale dalla Writers Guild of America, insieme a Eric Roth e Will Fetters. Acclamato dalla critica, questo film ha ricevuto moltissimi riconoscimenti in tutto il mondo, tra cui l’AFI’s Movie of the Year, nove nomination al Critics Choice Awards con due vittorie, cinque nomination al Golden Globe Award con una vittoria, sette candidature al BAFTA e una vittoria, e quattro allo Screen Actors Guild Award, tra gli altri. È stato anche un grande successo in termini d’incassi, avendo superato i 434 milioni di dollari nel mondo.

Sempre nel 2018 Cooper ha anche recitato per Clint Eastwood in “The Mule- Il Corriere”, ed è tornato a prestare la sua voce per il doppiaggio di Rocket Raccoon nel blockbuster “Avengers: Infinity War”.

Cinque anni fa, Cooper ha interpretato l’iconico ruolo di John Merrick in “The Elephant Man” allestito presso il Booth Theater a Broadway, in cui recitava al fianco di Patricia Clarkson e Alessandro Nivola. Questa sua performance gli ha portato la nomination al Tony come Migliore Attore Protagonista, la nomination agli Outer Critics Circle nella stessa categoria, gli ha fatto vincere il Drama League e un’ulteriore candidatura al Drama Desk. In totale l’intera produzione ha ottenuto cinque nomination al Tony, tra cui quella per Best Revival di un’opera. Dopo il successo ottenuto a New York, Cooper ha ripreso il ruolo oltre oceano, per una tournée limitata di sei settimane andata in scena presso il Theatre Royal Haymarket nel West End londinese, per la regia

di Scott Ellis, e con il cast originale di Broadway. Da ricordare, che Cooper aveva già in precedenza interpretato il ruolo fuori degli Stati Uniti, al Nikos Stage del Williamstown Theatre Festival nell'estate del 2012, sempre diretto da Ellis, e sempre con Clarkson e Nivola.

Nel 2014 Cooper ha prodotto ed interpretato il film di Clint Eastwood, osannato dalla critica e nominato all'Oscar, "American Sniper", che è diventato il film Warner Bros. Pictures di maggiore incasso del 2014. La sua performance nel ruolo del famoso navy seal Chris Kyle, e il suo ruolo da produttore, gli sono valsi la terza e quarta candidatura all'Oscar e una nomination al Producers Guild Award. Il film era un adattamento cinematografico dell'autobiografia del Navy SEAL Chris Kyle, *American Sniper: The Autobiography of The Most Lethal Sniper in U.S. Military History*. Cooper aveva opzionato il libro per la sua società di produzione, già due anni prima di realizzare il film.

Sempre nel 2014, Cooper è stato anche candidato all'Oscar nella categoria Migliore Attore non Protagonista, per il ruolo dello svitato agente della FBI, Richie DiMaso, nel film drammatico di David O. Russell, "American Hustle- L'Apparenza Inganna" in cui recitava al fianco di Christian Bale, Amy Adams e Jennifer Lawrence. "American Hustle- L'Apparenza inganna" ha ottenuto dieci candidature all'Oscar, tra cui quella per Migliore Film. Nella stessa categoria Cooper è stato anche candidato al BAFTA, al Broadcast Film Critics Association, al Satellite Award e al Golden Globe. Il cast invece, si è aggiudicato lo Screen Actors Guild (SAG) per il Migliore Cast.

Ancora nel 2014, Cooper ha prestato la sua voce per il doppiaggio del personaggio Rocket Raccoon nel film di avventura "Guardiani della galassia", diretto da James Gunn. Doppiaggio che ha poi ripreso nel sequel del 2017, "Guardiani della galassia- Vol. 2", sempre per la regia di James Gunn.

Nell'aprile del 2013, Cooper ha recitato al fianco di Ryan Gosling nel film acclamato dalla critica "Come un Tuono" diretto da Derek Cianfrance. Cooper interpretava il personaggio di Avery, poliziotto alle prime armi in un dipartimento in cui al comando c'era un detective corrotto. Il film è stato inserito dalla National Board of Review tra i 10 migliori film del 2013.

All'inizio del 2013, Cooper ha recitato al fianco di Ed Helms e Zach Galifianakis in "Una notte da leoni 3", terzo capitolo dell'amata trilogia comica. Cooper aveva recitato anche nei precedenti capitoli, tutti per la regia di Todd Phillips, che complessivamente hanno incassato oltre 1,4 miliardi di dollari nel mondo. "Una notte da leoni 2" ha battuto il record di incassi nel weekend di apertura per una commedia vietata ai minori, e "Una notte da leoni", che a fine corsa ha incassato

nel mondo oltre 469 milioni di dollari, è ancora primo nella classifica degli incassi di una commedia vietata ai minori di sempre.

Nel 2012, Cooper è stato candidato all'Oscar come Migliore Attore per il ruolo di Pat Solatano nel dramma comico "Il lato Positivo". Questo film, diretto da David O. Russell e interpretato al fianco di Jennifer Lawrence e Robert De Niro, ha ottenuto un totale di otto nomination all'Oscar, tra cui quella per Migliore Film. Cooper per la sua performance è stato premiato come Migliore Attore dal National Board of Review ed ha vinto, sempre nella stessa categoria, anche il premio della Broadcast Film Critics Association. Cooper è stato inoltre candidato al Golden Globe e al SAG, oltre che all'Independent Spirit Awards e al BAFTA.

Nel marzo del 2011, Cooper era al fianco di Robert De Niro nel film campione d'incassi "Limitless", che ha segnato anche il suo debutto in veste di protagonista, per la regia di Neil Burger. Cooper era anche produttore del film.

Tra gli altri crediti cinematografici di Cooper: il film di Todd Phillips "Trafficienti"; "Joy" di David O. Russell; "Il sapore del successo"; "The Words"; "A-Team"; "New York I Love You"; "La verità è che non gli piaci abbastanza"; "Hit and Run"; "Una parola può cambiare tutto - Yes Man"; "A proposito di Steve"; "2 single a nozze"; "Wet Hot American Summer", "Sotto il cielo delle Hawaii" e "Una folle passione".

Cooper ha fatto il suo debutto a Broadway nella primavera del 2006 nella produzione diretta da Joe Montello "Three Days of Rain", in cui recitava al fianco di Julia Roberts e Paul Rudd. Nel luglio 2008 era nel cast della commedia di Theresa Rebeck "The Understudy" andata in scena in antepima al Williamstown Theatre Festival, con il plauso della critica e serate sold out.

Sul versante televisivo, Cooper recentemente è tornato nel suo ruolo di Ben nel remake Netflix "Wet Hot American Summer: First Day of Camp". Tra gli altri suoi crediti televisivi: "Alias" nel ruolo di Will Tippin; la serie F/X "Nip/Tuck"; la serie con camera singola della Fox "Kitchen Confidential" basato sulle esperienze del famoso chef Anthony Bourdain; "Jack & Bobby" e un ruolo guest in "Sex and the City".

Nel 2012, Cooper ha chiuso un accordo biennale tra la Warner Bros. e la sua casa di produzione 22nd & Indiana Pictures con cui ha prodotto "American Sniper". Tre anni dopo Cooper è entrato in società col suo amico di lunga data e collaboratore Todd Phillips, e unendo le loro rispettive società di produzione hanno fondato la Joint Effort sotto la Warner Bros., che ha prodotto "Trafficienti", "Joy" e "A Star Is Born". Cooper e Phillips sono attualmente impegnati nella

produzione di “Black Flags”, una serie televisiva basata sul libro *Black Flags: The Rise of ISIS*, in cui saranno produttori esecutivi.

Nato a Philadelphia, Cooper si è laureato con lode in Inglese presso la Georgetown University. Dopo essersi trasferito a New York, ha conseguito il Master in arte presso l’Actors Studio Drama School.

**EMMA TILLINGER KOSKOFF** (produttrice) è Presidente della produzione della Sikelia Productions, che collabora al fianco del regista premio Oscar Martin Scorsese, in tutti gli aspetti dei suoi progetti, sia televisivi che cinematografici.

La Koskoff ha iniziato la sua carriera nell’industria cinematografica in veste di assistente del produttore/regista Ted Demme. Insieme a Demme ha lavorato al film acclamato dalla critica “Blow”, interpretato da Johnny Depp e Penelope Cruz, ed è stata anche assistente durante la realizzazione del documentario candidato all’Emmy “A Decade Under the Influence”.

Nel 2003 la Koskoff è diventata assistente capo di Martin Scorsese, ruolo che ha ricoperto per tre anni. Durante quel periodo ha assistito “The Blues”, “The Aviator” e “No Direction Home: Bob Dylan”.

Scorsese ha nominato la Koskoff Presidente della produzione nel 2006. Si è poi associata nella produzione ai produttori cinematografici Graham King e Brad Grey, per il film di Scorsese “The Departed- il bene e il male”. Il film, che ha vinto quattro Academy Award, tra cui quello per Miglior Regia e Miglior Film dell’anno, vedeva nel cast Leonardo DiCaprio, Matt Damon e Jack Nicholson.

In seguito al successo di “The Departed- Il bene e il male”, la Koskoff ha co-prodotto il film concerto sui Rolling Stones “Shine a Light”, interpretato da Mick Jagger, Keith Richards, Charlie Watts e Ronnie Wood per la regia di Scorsese. È stata anche produttrice associata nel documentario candidato all’Oscar, “The Betrayal – Nerakhoon”, diretto da Ellen Kuras.

Nel 2008 la Koskoff ha co-prodotto il thriller psicologico “Shutter Island”. Nel film recitavano Leonardo DiCaprio, Mark Ruffalo, Ben Kingsley, Michelle Williams, Patricia Clarkson e Max von Sydow, ed era prodotto esecutivamente da Mike Medavoy, Brad Fischer e Scorsese.

“A Letter to Elia”, film del 2010 diretto da Scorsese e prodotto dalla Koskoff, è un documentario sul filmmaker Elia Kazan, che ha trionfato vincendo l’ambito Peabody Award. In

aggiunta, è stata anche produttrice esecutiva di altri recenti documentari di Scorsese: “Public Speaking” sullo scrittore Fran Lebowitz, e “George Harrison: Living in the Material World”, per il quale ha vinto l’Emmy Award nel 2011.

Dopo aver prodotto esecutivamente il film premio Oscar di Scorsese del 2011 “Hugo Cabret”, è approdata alla produzione di “The Wolf of Wall Street”. Il film diretto da Scorsese e accolto trionfalmente sia dalla critica che dal pubblico, è interpretato da Leonardo DiCaprio e Jonah Hill. Alla Koskoff è stato riconosciuto il suo impegno nel film con la sua prima nomination all’Academy Award, al Golden Globe, e al Producers Guild Award.

In seguito è passata alla produzione esecutiva di “Vinyl”, una serie televisiva ambientata negli anni ’70 del Rock ‘n’ Roll della HBO, con Scorsese alla regia, e anche della serie dello sceneggiatore/regista Ben Wheatley “Free Fire”, co-prodotta esecutivamente con Scorsese.

Il 2016 è uscito uno tra i più attesi progetti di Scorsese: “Silence”, che la Koskoff ha prodotto. Il film, interpretato da Andrew Garfield, Adam Driver e Liam Neeson, è stato candidato per Film dell’Anno dall’American Film Institute (AFI). La Koskoff sempre nel 2016, ha anche prodotto il dramma “Bleed- più forte del destino” del regista/sceneggiatore Ben Younger, che è stato prodotto esecutivamente da Scorsese. Insieme a Scorsese, ha anche prodotto esecutivamente l’acclamato documentario sui Grateful Dead “Long Strange Trip”, diretto da Amir Bar-Lev, e uscito su Amazon nel 2017.

Nel 2014 la Koskoff e Scorsese hanno fatto squadra con Rodrigo Teixeira della RT Features per lanciare l’Emerging Filmmaker Fund, che si impegna a supportare i registi alla loro opera prima o seconda in tutto il mondo. Il primo film scaturito da questo progetto, diretto da Jonas Carpignano “A Ciambra”, è stato presentato con successo di critica e pubblico nella sezione Directors Fortnight del festival di Cannes nel 2017, e sempre in quell’anno è stato distribuito nei cinema. Il loro ultimo film, una storia d’amore transgender di Danielle Lessovitz “Port Authority”, è stato presentato quest’anno al Festival di Cannes nella sezione Un Certain Regard. Il film vede protagonista Leyna Bloom, la prima donna transgender di colore ad avere una premiere nella storia del festival di Cannes. Il loro prossimo progetto cinematografico è “Murina”, della regista / sceneggiatrice Antoneta Kusijanovic, e le riprese inizieranno entro l’estate del 2019.

La Koskoff e Scorsese sono anche produttori esecutivi del film di Josh e Benny Safdie “Uncut Gems”, attualmente in post-produzione, e del film di Joanna Hogg “The Souvenir” (Part 1 e



Part 2), con la “Part 1” che ha vinto il Premio speciale della Giuria World Cinema al Sundance Film Festival del 2019, e la “Part 2” è attualmente in fase di produzione.

La Koskoff al momento è impegnata con il nuovo film di Scorsese “The Irishman”, in cui recitano Robert DeNiro, Al Pacino e Joe Pesci, che è in fase di post-produzione. Il prossimo progetto della Koskoff è il nuovo film di Scorsese “Killers of the Flower Moon”, in cui reciteranno Leonardo DiCaprio e Robert De Niro.

**SCOTT SILVER** (Co-Sceneggiatore) è stato candidato all’Academy Award e al BAFTA Award per la sceneggiatura del film diretto da David O. Russell, “The Fighter”. Tra gli altri suoi crediti cinematografici nella sceneggiatura: “Gli infiltrati”, che ha anche diretto, il film di Curtis Hansen “8 Mile”, e “L’ultima tempesta”, tra gli altri.

**LAWRENCE SHER** (Direttore della Fotografia) vanta una carriera da direttore della fotografia di oltre 15 anni. Nato nel New Jersey e laureato presso la Wesleyan University, ha lavorato come assistente alla camera prima di fare il grande salto come direttore della fotografia in “Kissing Jessica Stein” e in seguito nel film, vincitore dell’Independent Spirit Award, “La mia vita a Garden State”.

Sher ha iniziato la sua collaborazione con Todd Phillips in “Una notte da leoni” e ha poi continuato in “Una notte da leoni 2” e in “Una notte da leoni 3”, “Parto col folle” e “Trafficcanti”. Tra gli altri suoi crediti cinematografici: “Hazzard”, “L’amore secondo Dan”, “Trucker”, “I Love You, Man”, “Il Dittatore”, “La vita segreta di Walter Mitty”, “Godzilla” e “Godzilla II: King of the Monsters”.

**MARK FRIEDBERG** (Scenografo) ha una lunga ed illustre carriera sia in ambito televisivo che in quello cinematografico. Tra i suoi crediti sul grande schermo: il film di Barry Jenkin “Se la strada potesse parlare”; i film di Todd Haynes “La stanza delle meraviglie” e “Carol”; il film di Jim Jarmusch “Paterson”; il film di Ang Lee “Billy Lynn- Un Giorno da eroe”; il film di Ava DuVernay “Selma- La strada per la libertà” e il film di Darren Aronofsky “Noah”.

Friedberg ha anche curato le scenografie del film di Charlie Kaufman “Synecdoche, New York”; del film di Marc Webb “The Amazing Spider-Man 2”; del film di Garry Marshall

“Capodanno a New York”; del film di Jodie Foster “Mr. Beaver”; del film di Roger Michel “Morning Glory- Il Buongiorno del mattino”; dei film di Julie Taymor “The Tempest” e “Across the Universe”; del film di Kevin McDonald “State of Play”; dei film di Wes Anderson “Il treno per il Darjeeling” e “Le avventure acquatiche di Steve Zissou”; del film di Susan Stroman “The Producers”; dei film di Jarmusch “Broken Flowers” e “Coffee and Cigarettes”; del film di Haynes “Far From Heaven”; del film di James Mangold “Kate & Lepold”; del film di Ed Harris “Pollack”; del film di Joan Chen “Autumn in New York”; dei film di Lee “Cavalcando col Diavolo” e “Tempesta di ghiaccio”; del film di Marshall “Se Scappi ti sposo”, e del film di Herb Gardner “I’m Not Rappaport”.

Tra i crediti televisivi di Friedberg: “Mildred Pierce”, “Sex and The City” e “Poodle Springs”.

**JEFF GROTH** (Montaggio) ha curato il montaggio di molti film di Todd Phillips, come “Trafficcanti”, “Una Notte da leoni 3”, “Project X- Una festa che spacca”, oltre a “La festa prima delle feste”, “Entourage”, “The Wedding Ringer- Un testimone in affitto”, “Man Made”, “Religulous”, e “So Goes the Nation”.

Tra i suoi crediti televisivi: “Deadly Class”, “Ballers”, “Entourage”, “Community”, “Tori and Dean”. Groth ha lavorato come assistente al montaggio per molti anni prima di firmare il suo primo credito come montatore.

**MARK BRIDGES** (Costumi) è stato due volte premiato con l’Oscar: nel 2011 per il film di Michel Hazanavicius “The Artist” e, più recentemente, per il film di Paul Thomas Anderson “Il Filo nascosto” nel 2018.

Bridges ha collaborato con Anderson anche in “Sydney”, “Boogie Nights- L’Altra Hollywood”, “Magnolia”, “Ubriaco d’amore”, “There Will Be Blood”, “The Master” e “Inherent Vice- Vizio di forma”.

Tra gli altri suoi crediti cinematografici: i film di Paul Greengrass “Jason Bourne” e “Captain Phillips- Attacco in mare aperto”; il film di Sam Taylor-Johnson “Cinquanta sfumature di grigio”; i film di David O. Russell “Il Lato positivo”, “The Fighter” e “I Heart Huckabees- Le strane coincidenze della vita”; il film di Noah Baumbach “Lo stravagante mondo di Greenberg”; il film di Steven Shainberg “Fur- Un ritratto immaginario di Diane Arbus”; “The Italian Job”; il film

di Curtis Hansen “8 Mile”; “Showboy”; il film di Ted Demme “Blow”; “Cirque du Soloeil: Journey of Man”; il film di Andrew Davies “Deep Blue Sea” e “Sbucato dal passato”, tra gli altri.

È stato anche assistente costumista in “Nixon”, “Natural Born Killers”, “Mister Hula Hoop” e “Piacere, Dave”, tra gli altri.

Bridges ha conseguito una laurea in arte presso la Stonybrook University e poi un Master in arte presso la NYU Tisch School of the Arts.

**HILDUR GUÐNADÓTTIR** (Musiche) è una compositrice islandese nominata all’Emmy, violoncellista e cantante, che si è imposta nella musica sperimentale e pop contemporanea. Nelle sue opere da solista, estrae un ampio spettro di suoni dai suoi strumenti, che vanno dalla semplicità intima ai grandi e maestosi paesaggi sonori.

Tra i suoi crediti in ambito televisivo o cinematografico: “Soldado”, “Maria Maddalena” e l’acclamata serie della HBO “Chernobyl”, per la quale ha ottenuto la nomination al Primetime Emmy Award nella categoria Outstanding Music Composition for a Limited Series, Movie or Special. In aggiunta, ha anche curato le musiche per progetti quali “Tom of Finland”, “Journey’s End” e per 20 episodi della serie televisiva di Icelandic TV, “Trapped”, disponibile su Amazon Prime.

La Gudnadóttir ha iniziato a suonare il violoncello da bambina, è entrata alla Reykjavík Music Academy per poi arrivare a studiare musica, composizione e nuovi media presso la Iceland Academy of the Arts, ed alla Universität der Künste Berlin.

Ha pubblicato quattro album da solista acclamati dalla critica: *Mount A* (2006), *Without Sinking* (2009), *LeyfðuLjósinu* (2012) e *Saman* (2014). I suoi dischi sono stati candidati diverse volte agli Icelandic Music Awards. I suoi album sono tutti in vendita e pubblicati su Touch.

Ha composto musica per teatro, spettacoli, balletti e film. La Icelandic Symphony Orchestra, Icelandic National Theatre, Tate Modern, The British Film Institute, The Royal Swedish Opera di Stoccolma e il Gothenburg National Theatre sono tra le istituzioni che le hanno commissionato nuove musiche. E’ stata candidata al Nordic Music Council Prize come Compositrice dell’anno nel 2014.

La Gudnadóttir si è esibita dal vivo e registrato in studio con Skúli Sverrisson, Jóhann Jóhannsson, múm, Sunn O))), Pan Sonic, Hauschka, Wildbirds&Peacedrums, Ryuichi Sakamoto, David Sylvian, The Knife, Fever Ray e Throbbing Gristle, tra gli altri.

Nel 2018 la Gudnadóttir è stata candidata al Discovery of the Year Award del World Soundtrack Academy di Gent, ed ha ricevuto altri prestigiosi premi, tra cui l'Asia Pacific Screen Award per Best Score per "Maria Maddalena" e Best Score al Beijing International Film Festival per "Journey's End".

La Gudnadóttir vive a Berlino, in Germania.